

Percorso L'autore e l'opera

Gabriele D'Annunzio

2. La prima produzione lirica

21

Gabriele D'Annunzio

Poema paradisiaco

Consolazione

Mondadori, Milano, 1995

Pubblicata nel 1891 sulla «Nuova Antologia» e poi inserita nella raccolta *Poema paradisiaco* (1893), la lirica è dedicata alla madre, cui il poeta immagina di fare visita animato dal desiderio di cose semplici, di bontà e di purezza, per «consolarsi» delle precedenti esperienze dell'estetismo sensuale vissuto tra artifici e inganni.

Le quartine di endecasillabi sono a rime incrociate, secondo lo schema ABBA, CDDC.

Non pianger più. Torna il diletto figlio
a la tua casa. È stanco di mentire.
Vieni; usciamo. Tempo è di rifiorire.
Troppo sei bianca: il volto è quasi un giglio.

5 Vieni; usciamo. Il giardino abbandonato
serba ancora per noi qualche sentiero.
Ti dirò come sia dolce il mistero
che vela certe cose del passato.

10 Ancóra qualche rosa è ne' rosai,
ancóra qualche timida erba odora.
Ne l'abbandono il caro luogo ancóra
sorriderà, se tu sorriderai.

15 Ti dirò come sia dolce il sorriso
di certe cose che l'oblio afflisse.
Che proveresti tu se ti fiorisse
la terra sotto i piedi, all'improvviso?

Tanto accadrà, ben che non sia d'aprile.
Usciamo. Non copriti il capo. È un lento
sol di settembre; e ancor non vedo argento
su 'l tuo capo, e la riga è ancor sottile.

20 Perché ti neghi con lo sguardo stanco?
La madre fa quel che il buon figlio vuole.
Bisogna che tu prenda un po' di sole,
un po' di sole su quel viso bianco.

25 Bisogna che tu sia forte; bisogna
che tu non pensi a le cattive cose...
Se noi andiamo verso quelle rose,
io parlo piano, l'anima tua sogna.

30 Sogna, sogna, mia cara anima! Tutto,
tutto sarà come al tempo lontano.
Io metterò ne la tua pura mano
tutto il mio cuore. Nulla è ancor distrutto.

35 Sogna, sogna! Io vivrò de la tua vita.
In una vita semplice e profonda
io rivivrò. La lieve ostia che monda
io la riceverò da le tue dita.

3-4. rifiorire... giglio: è tempo di purificazione per il figlio e di riprendere energie per la madre, pallida in viso come un giglio.

7-8. Ti dirò... passato: ti dirò come sia piacevole avvolgere in un alone incerto e nostalgico il nostro passato.

10. odora: emana profumo.

14. l'oblio afflisse: la dimenticanza privò di vitalità.

17. ben... d'aprile: sebbene non siamo ad aprile.

19-20. argento... capo: capelli bianchi.

20. la riga... sottile: la sciminatura fra i capelli è ancora sottile (perché i capelli sono ancora folti).

21. ti neghi... stanco: ti nascondi, indugi a seguirmi. Il figlio propone alla madre di uscire, ma lei dice di no con lo sguardo stanco.

26. cattive cose: tristi ricordi.

28. parlo piano: parlo sottovoce.

35. la lieve ostia... monda: la mia purificazione spirituale; **ostia:** il sacramento dell'Eucaristia; **monda:** purifica (letteralmente: pulisce).

Sogna, ch  il tempo di sognare   giunto.
Io parlo. D : l'anima tua m'intende?
Vedi? Ne l'aria fluttua e s'accende
40 quasi il fantasma d'un april defunto.

Settembre (d : l'anima tua m'ascolta?)
ha ne l'odore suo, nel suo pallore,
non so, quasi l'odore ed il pallore
di qualche primavera dissepolta.

45 Sogniamo, poi ch'  tempo di sognare.
Sorridiamo.   la nostra primavera,
questa. A casa, pi  tardi, verso sera,
vo' riaprire il cembalo e sonare.

50 Quanto ha dormito, il cembalo! Mancava,
allora, qualche corda; qualche corda
ancora manca. E l'ebano ricorda
le lunghe dita ceree de l'ava.

Mentre che fra le tende scolorate
vagher  qualche odore delicato,
55 (m'odi tu?) qualche cosa come un fiato
debole di viole un po' passate,

soner  qualche vecchia aria di danza,
assai vecchia, assai nobile, anche un poco
triste; e il suono sar  velato, fioco,
60 quasi venisse da quell'altra stanza.

Poi per te sola io vo' comporre un canto
che ti raccolga come in una cuna,
sopra un antico metro, ma con una
grazia che sia vaga e negletta alquanto.

65 Tutto sar  come al tempo lontano.
L'anima sar  semplice com'era;
e a te verr , quando vorrai, leggera
come vien l'acqua al cavo de la mano.

39-40. Ne l'aria... defunto:
ondeggia e quasi si materializza (*fluttua e s'accende*)
l'immagine di un aprile passato (*defunto*).

41-44. Settembre... dissepolta: il mese di settembre e la stagione autunnale (metafora di vecchiaia) evocano, per i profumi della vegetazione (*l'odore suo*), per la tenue luce del cielo e i colori non pi  estivi e non ancora autunnali (*il pallore*) dei fiori e delle erbe, una primavera dissotterrata (*dissepolta*), perch  fatta rivivere nel ricordo.

45. poi ch' : siccome  .

48. vo': voglio; **cembalo:** clavicembalo, antico strumento a tasti (in uso tra XVI e XVIII secolo) precursore del pianoforte.

49. ha dormito: non   stato suonato.

50. allora: negli anni della giovinezza del poeta.

51-52. l'ebano... ava: i tasti neri del clavicembalo ricordano le dita affusolate (*lunghe*) e bianche come la cera (*ceree*)

della nonna (*l'ava*) del poeta;
l'ebano   una metonimia: sta per i tasti (costruiti con il legno scuro e pregiato di ebano).

53. le tende scolorate: le tende scolorite dal tempo.

55-56. un fiato debole... passate: un leggero profumo (*fiato*) di viole un poco appassite.

57. vecchia aria: antica melodia.

59. velato, fioco: ovattato, debole.

62. cuna: culla.

63. antico metro: un antico metro poetico.

64. vaga e negletta: gradevole e modesta.

67. leggera: fiduciosa; letteralmente, "lieve".

ANALISI E COMMENTO

Il ritorno alla famiglia

Le tematiche dei buoni sentimenti e del ritorno a casa del figlio pentito, intenzionato a rivivere le atmosfere di un tempo, fatte di parole appena sussurrate, di semplicit  e di innocenza, si accompagnano alla stanchezza fisica (*Troppo sei bianca*) e psicologica della madre (*non pianger pi *). Al dolore del presente, simbolicamente rappresentato

Il secondo Ottocento: Simbolismo e Decadentismo

L'autore e l'opera: Gabriele D'Annunzio

2

dall'autunno e dai segni di morte (il giardino incolto, i fiori appassiti, il mese di settembre paragonato a una primavera morta e riesumata), si contrappone la speranza nel futuro e nella rigenerazione del primo sole primaverile (*Bisogna che tu prenda un po' di sole, / un po' di sole su quel viso bianco*).

Il languore e la religiosità estetizzante

Alcune immagini languide e preziose (il viso pallido della madre, come il bianco di un giglio; le lunghe dita ceree femminili della nonna) sono arricchite dalle allusioni religiose estetizzanti, che attraggono più per il loro significato coreografico ed esteriore che per il messaggio intrinseco: la madre diventa la sacerdotessa del rito cristiano della Comunione e il poeta riceve da lei l'ostia rigeneratrice di una vita semplice, simbolo di purificazione.

Le fasi dell'estetismo dannunziano

In questi versi pentimento e bontà sono un nuovo aspetto dell'estetismo dannunziano. La stanchezza dei sensi si traduce nel desiderio estetizzante di un mondo innocente e incontaminato. Rispetto alle opere precedenti *Consolazione* si pone come paradossale continuità: la fase della bontà è soltanto un'altra faccia dell'esperienza estetica che caratterizza l'intera produzione dannunziana.

Musicalità e languore

Il registro colloquiale, con ripetizioni e simmetrie, crea una ricercata lentezza musicale e un effetto di languore, in sintonia con la tematica della bontà propria di tutto il *Poema paradisiaco*. Il lessico, in prevalenza semplice, fonde con omogeneità anche espressioni letterarie (*un lento sol, un antico metro*). La frequenza delle interrogazioni (vv. 15-16, 21, 38, 39, 41, 55), gli *enjambement*, le forti pause che spezzano il verso in diversi periodi (*io parlo. Di: l'anima tua m'intende*) conferiscono all'endecasillabo l'andamento prosastico della conversazione quotidiana, creano un canto gradevole e insieme modesto. In tal senso i versi 61-64 suonano come un'esplicita dichiarazione di poetica: *per te sola io vo' comporre un canto... / sopra un antico metro, ma con una / grazia... vaga e negletta*.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. Il ritratto della madre. In quale modo D'Annunzio descrive la figura materna? Ti sembra che la sua personalità emerga con chiarezza o che resti indeterminata ed evanescente? Con quale stato d'animo la osserva il poeta? Quale valore viene assegnato alla donna nei versi 35-36?

2. La rigenerazione morale dell'io lirico. In quali versi il poeta manifesta la propria aspirazione alla purezza? A quali immagini simboliche sono associati il proposito del poeta e la sua anima rinnovata?

3. Una dichiarazione di poetica. Individua i versi in cui l'autore esplicita le proprie scelte stilistiche e spiegate il significato.

4. L'iterazione verbale. Quale verbo viene ripetuto per cinque volte nella lirica? A quale fine espressivo è rivolto questo artificio retorico?

5. Verlaine e D'Annunzio. Per quale ragione possiamo affermare che la lirica crea un'atmosfera vicina ai componimenti dei poeti simbolisti, in particolare di Verlaine? Può esserti d'aiuto rileggere i sonetti dell'autore francese *Languore* (🌐) e *Canzone d'autunno* (→ T26). Rispondi con un intervento di **10 minuti circa**, che contenga opportuni riferimenti al testo.

PARLARE



Languore